

MEFISTO



La medicina è storia degli individui e dell'umanità. È storia di concetti, di metafore, di "sguardi". Le bioscienze e le biotecnologie sono lo scenario dove oggi si ripensano la vita, il corpo, i limiti. Una riflessione umanistica – storica, epistemologica, etica o sociologica – diventa imprescindibile quando si vogliono comprendere a fondo il divenire delle scienze della vita, le vicende della nostra lotta al male come del nostro sentirsi "normali", del nostro relazionarsi nella cura, del nostro errare tra speranze e paure.

MEFISTO



Collana di studi di Storia, Filosofia
e Studi Sociali della Medicina e della Biologia

Diretta da

Alessandro Pagnini
Giovanni Boniolo
Stefano Canali
Bernardino Fantini
Stephen Jacyna
Antonello La Vergata

In collaborazione con



Germana Pareti

**Il paesaggio
tra l'ordine e il corpo**

*anteprima
visualizza la scheda del libro su
www.edizioniets.com*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo di un finanziamento del Dipartimento di Eccellenza 'Filosofia e Scienze dell'Educazione', Università di Torino



© Copyright 2021

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676207-8

Introduzione

Studi sperimentali di ambito psicologico e sociobiologico sembrerebbero comprovare che, avendo la facoltà di scegliere un luogo per l'edificazione della nostra casa, noi umani opteremmo per un sito nel verde, non lontano da un corso d'acqua, con alberi non troppo alti, dalla chioma folta e ben distribuita, ma non eccessivamente fitta. Meglio ancora se il luogo prescelto si trova su una collina o comunque su un'altura, da cui far spaziare la vista e ammirare un bel panorama. Secondo le ipotesi scientifiche che stanno a fondamento della psicologia evoluzionistica, nonché della biofilia, cioè della propensione innata verso tutte le manifestazioni della vita, questa scelta, che è emotiva ed estetica insieme, sembra dipendere da alcuni fattori. Innanzitutto, bisogna considerare che le più alte probabilità di esser geneticamente rappresentati nelle generazioni a venire spettarono a quei progenitori che operarono le scelte migliori in fatto di habitat. E quindi le preferenze nella selezione dell'ambiente sono il risultato dell'evoluzione di processi e meccanismi che, dalla percezione dello spazio e degli oggetti, ci consentono di estrarre informazioni circa il loro valore potenziale. In parole semplici, le nostre preferenze verso un "luogo" piuttosto che un altro sarebbero biologicamente, anzi geneticamente, orientate, in quanto frutto di una memoria ancestrale: un'informazione ambientale accumulata ontogeneticamente ci farebbe (inconsiamente) prediligere quegli scenari naturali che resero possibile la nostra sopravvivenza, e quindi l'evoluzione umana. Quel tipo di ambiente, non troppo umido, né secco o freddo, avrebbe consentito ai nostri progenitori di approvvigionarsi con una certa facilità di risorse, principalmente di prodotti della terra provenienti da quel genere di alberi, di difendersi da eventuali attacchi nemici (umani o animali), facilitando la vista (ecco il pregio dalle alture!) e offrendo eventuali ripari e rifugi (nascosti tra i rami).

Chissà se i progettisti inglesi del Settecento, i quali elaboravano i parchi ispirandosi alla natura selvaggia lontana da geometrie e regolarità, obbedivano altrettanto inconsapevolmente a una memoria genetica? E

lo stesso interrogativo si pone per i giardinieri cinesi e giapponesi, le cui opere paesaggistiche erano ammirate e prese a modello anche nell'Europa del Sei-Settecento. Ogni luogo, e dunque anche il paesaggio, sembra avere il suo *genius*, il proprio nume tutelare, con il quale – come già credevano i latini – sarebbe bene vivere in armonia. Purtroppo nella seconda metà del Novecento, pare che quel genio sia andato perduto, poiché in gran parte del mondo occidentale le città, o meglio, le metropoli, sono cresciute in maniera disordinata, favorendo un'immoderata mobilità, il disorientamento, un angosciante isolamento e l'incomunicabilità. Perlomeno, questo è stato il timore di alcuni maestri novecenteschi dell'architettura. Qualcuno, dotato di un *mood* romantico tipico dei paesi nordici, ha formulato proposte per recuperare il *genius loci*, nel quadro di una visione armoniosa tra l'uomo e l'ambiente naturale, ma anche nel rispetto della storia, della cultura e delle tradizioni. Quasi tutti hanno trovato una fonte d'ispirazione nella filosofia contemporanea, nel pensiero di Heidegger e di quei filosofi francesi che, contrapponendosi al positivismo e alla filosofia scientifica, hanno fatto leva sulla corporeità e sul primato della percezione. Da questo punto di vista, un sostegno poteva provenire anche dalle neuroscienze, non soltanto dalla neurofisiologia della visione, bensì piuttosto da teorie che riconoscessero il ruolo del corpo nella sua totalità, a sostegno di una concezione "multisensoriale", secondo la quale preminente sarebbe la modalità aptica. Altrettanto indiscutibile è il debito di quegli architetti verso l'estetica ottocentesca, dalla quale discende il concetto di empatia, che oggi sotto le sembianze della simulazione incarnata o dell'*embodiment*, ci fa capire che a esser "empatizzate" e condivise non sarebbero soltanto le azioni e le intenzioni altrui, ma persino le manifestazioni dello scenario naturale.

A ogni modo, se pure la rilevanza della vista appare ridimensionata, quando si tratta della percezione, non è possibile rinunciare all'idea di spazio, che però non si limita a quello fisico-matematico. Se da un lato non sembrano esser tramontati i principi su proporzioni, simmetria e regolarità delle forme, codificati dalla *Gestalttheorie* e dalla psicologia della percezione di Jean Piaget, dall'altro lato il concetto di spazio strutturato si amplia fino a comprendere lo spazio esistenziale ed egocentrico caro ai fenomenologi. E questo spazio, cui è sempre sotteso l'ordine, si contraddistingue per la presenza di un centro, un punto al quale si fa immancabilmente ritorno, e che può essere identificato nella casa, nei luoghi prescelti per abitare. E qui il cerchio si chiude, perché si ritorna a quanto detto nell'*incipit*.

Indice

Introduzione	5
1. Ordine e paesaggio	7
1. La fine del paesaggio?	7
2. Un “tutto” per far fronte al caos	16
3. Forma e livelli	21
2. Il luogo come centro	25
1. Segni e simboli	25
2. Alla ricerca del centro	29
3. Terra e luoghi	33
4. Case e direzioni	39
3. I luoghi e il loro spirito	43
1. Forme e immagini di città	43
2. Abitazioni	50
3. Luogo e identità: un intreccio problematico?	55
4. Sacra e selvaggia	61
1. Giardini e selvatichezza	61
2. Ordine e genius	67
3. L'eco del Sublime	70
5. L'architetto neuroscienziato	79
1. Architettura e fisiologia	79
2. Pelle e occhi	86
3. Vivere l'architettura: materiali, trame e ritmo	94

6. Il ritorno del paesaggio	101
1. Infanzia e materialità	101
2. Atmosfera e spazio	104
3. Progettazione e ambiente naturale	109
4. La sensibilità per le chiome stratificate	114
5. Il paesaggio: una risposta al dilemma cultura/natura?	119
7. Conclusione	127
Indice dei nomi	135

MEFISTO



Collana di studi di Storia, Filosofia
e Studi Sociali della Medicina e della Biologia

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=MEFISTO>



Pubblicazioni recenti

28. Germana Pareti, *Il paesaggio tra l'ordine e il corpo*, 2021, pp. 144.
27. Chiara Montalti, *Il corpo (in)atteso*, 2021, pp. 148.
26. Sarah Bigi, Cinzia Caporale, Roberta Martina Zagarella (a cura di), *Politiche del linguaggio in medicina. Una prospettiva etica e linguistica*, 2020, pp. 144.
25. Dario Muti, *L'ingegnere del ragionamento. Eugenio Rignano, la memoria organica e la psicologia*, con un capitolo di Elena Calamari, 2020, pp. 208.
24. Silvia Contarini, Dario De Santis, Francesco Pitassio (a cura di), *Documentare il trauma. L'Università Castrense di San Giorgio di Nogaro: saperi e immagini nella Grande guerra*, 2019, pp. 212.
23. Aleksandr Etkind, *Eros dell'impossibile. Storia della psicoanalisi in Russia*, a cura di Luciano Mecacci, 2020, pp. 492.
22. Stefano Turillazzi, *Entomoterapia. Gli insetti come farmaci*, 2019, pp. 124.
21. Chiara Moretti, *Il dolore illegittimo. Un'etnografia della sindrome fibromialgica*, 2019, pp. 376.
20. Denise Vincenti, *La Spontaneità malata. Fisiologia, patologia e alienazione mentale nel pensiero di Félix Ravaisson*, 2019, pp. 356.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di novembre 2021